

IL CASO. Gli episodi si concentrano nel periodo dell'accoppiamento dei fagiani. Solo un caso?

Bocconi avvelenati, è allarme in Valfredda

Cani e gatti uccisi da pezzi di cibo contaminati con un pesticida
Tam tam su Facebook, coinvolti carabinieri e Comune di Mezzane

Giuseppe Corrà

Un paradiso per ambiente, per flora e fauna la Valfredda nel Comune di Mezzane di Sotto. Ma non per cani e gatti visto che le loro morti per avvelenamento qui si succedono con troppa e sospetta frequenza. Soprattutto in un periodo ben determinato dell'anno: quello dell'accoppiamento e della riproduzione dei fagiani, cioè da febbraio a luglio.

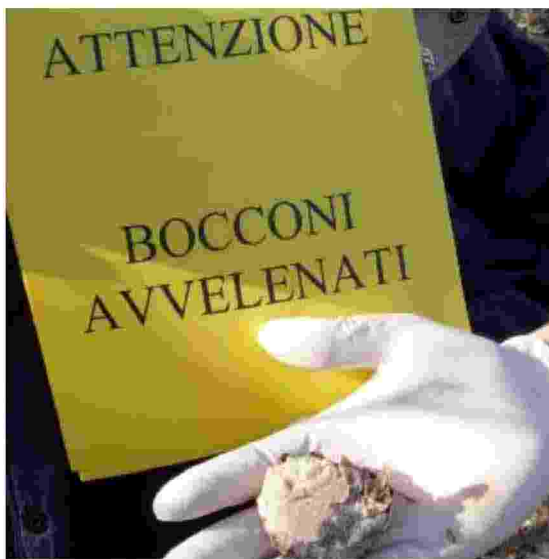
«Andavo sempre a passeggio con Luni, il mio piccolo cane meticcio. Quando me l'hanno ucciso, era il 18 maggio dell'anno scorso, mia nipote, che ha otto anni, quanti ne aveva lui, non smetteva più di piangere». Nell'occasione, alla signora Marisa Vinco è bastato poco per capire che il suo cagnetto era stato eliminato con un boccone avvelenato perché, qualche anno addietro, le era capitata la stessa triste esperienza con un pastore maremmano.

Luni aveva ingoiato un boccone trovato in mezzo all'erba e un altro, dentro un

sacchetto di carta di quelli che si usano per il pane, se lo voleva portare a casa per consumarlo successivamente. Marisa, insospettita, era riuscita a strapparglielo di bocca quest'ultimo. Ma il primo l'aveva già ingoiato. «Arrivati a casa il cane è cominciato a star male e ha agonizzato per una ventina di minuti con la bava alla bocca e il ventre che gli si gonfiava. Poi è morto».

L'avvelenamento di Luni non è stato un caso isolato perché nell'ultimo periodo i bocconi avvelenati compaiono sempre nei casi di morte di gatti e cani: almeno altri tre questi ultimi. Eppure la signora Marisa, a suo tempo, aveva appeso un cartello per mettere in guardia del pericolo chi transitava nella zona nella speranza che il passaparola, anche attraverso il sito "Vivi Mezzane" su Facebook, potesse impedire altre uccisioni.

Ma gli episodi sono continuati. Sempre in zona Valfredda «un cucciolo è scappato di casa per il temporale e l'hanno ritrovato con sintomi di avvelenamento. Il veterina-



In Valfredda è allarme per i bocconi avvelenati

rio pensa a un diserbante, dicendo che i bocconi avvelenati ora li fanno con questa sostanza. Per conferma aspettiamo l'esito delle analisi sul cane morto dei signori Peroni», scrive su Facebook Daniela Canide Ronzo.

«Il 12 giugno 2016 - registra il dottor Diego Peroni, anche lui su Facebook - ho sporto denuncia della morte del mio cane avvenuta il 30 aprile scorso ai Carabinieri di San Martino con in mano le carte del veterinario». Qui ha trovato il brigadiere Roberto

Ingala che, già in contatto con il Comune di Mezzane di Sotto nella persona di Mariateresa Valenti, assessore alla cultura, e con il Corpo forestale di Verona, segue con scrupolo la vicenda.

Le analisi effettuate dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, centro di Verona, non lasciano dubbi: «È stata riscontrata nel campione la presenza del pesticida Endosulfan (isomeri alfa e beta)».

Ricorrendo a Internet si può venire a conoscere che

l'endosulfano o endosulfan è un insetticida ed acaricida organoclorurato. È già bandito in numerosi Paesi, anche in Italia.

Il periodo in cui gli avvelenamenti di cani e gatti si succedono con più frequenza suggerisce qualche sospetto. Ma, occorre dirlo con assoluta chiarezza, mancano le prove per indicare il colpevole. Potrebbe essere qualcuno che con questi bocconi avvelenati disseminati sul terreno vorrebbe impedire ai cani e ai gatti randagi di disturbare i fagiani nel momento dell'accoppiamento e della riproduzione.

Una cosa, però, è certissima: con questo gesto incosciente e fuori legge si contribuisce ad avvelenare il terreno, gli altri animali e anche chi va alla ricerca di erbe commestibili, oppure i bambini che amano giocare nell'erba.

«Quanti si comportano in questo modo mettendo in pericolo altri attorno a sé», dichiara decisa l'assessore Valenti, «deve sentire che la comunità civile sta loro con il fiato sul collo. Non si tratta di voler vendetta, ma solo che venga assicurato il rispetto dell'ambiente e di tutti».

Al momento, però, non possiamo né incolpare né assolvere nessuno».

«Una cosa - aggiunge subito - è chiara: tale crudeltà, che ricordo si configura come reato penale, può essere opera solo di individui il cui comportamento non ha alcun senso logico e per questo i loro gesti disumani, che provocano sofferenze atroci ad altri esseri indifesi, vanno pienamente condannati e l'Amministrazione comunale si adopererà per fermarli». •

